

Una medaglia per Ascoli

di Sandro Conti

Lo aveva promesso che la sua prossima opera scultorea importante l'avrebbe dedicata alla sua città natale, Ascoli. Ugo Meletti, da oltre mezzo secolo trapiantato a Genova, ma nelle cui vene scorre sangue ascolano, è un artista particolare: scultore medaglista. Nel 1992 realizzò, in occasione delle Colombiadi, una medaglia che celebrava il quinto centenario della scoperta dell'America. Nel dritto compare l'immagine di Cristoforo Colombo ispirata ai quadri del Ghirlandaio, una veduta del '400 con i principali monumenti genovesi del tempo. Nel rovescio, invece, viene rappresentata l'avventura di un manipolo di disperati accomunati da ambizioni, paure e speranze.

Il giudizio dei critici sull'opera fu lusinghiero. Il famoso professor Valeriani, critico d'arte che ha realizzato un volume degli scultori medaglisti contemporanei, ritenuto l'antologia della medagliistica ed opera di consultazione, ha citato il Meletti nella sua opera, un riconoscimento quanto mai ambito ed importante.

A proposito della medaglia su Cristoforo Colombo, Valeriani scrive: «particolari pregevoli il mare in movimento e la fuga dei monti, intelligente tentativo di riprodurre le colline di Genova ed il mare Ligure».

«Un medaglista, prima o poi, - commenta Ugo Meletti - per motivi vari si ritrova a modellare una medaglia per la propria città ed io, che sono ascolano e provo nostalgia per Ascoli, non faccio eccezione».

Ma come è nata l'idea di realizzare una medaglia su Cecco d'Ascoli?

«Il verso con cui Cecco invoca nostalgicamente la sua terra prosegue Ugo Meletti - fu adottato da me come frase di apertura di un discorso che mi accingeva a fare in termini scultorei nel cerchio di una medaglia e di conseguenza vi inserii il ritratto dell'autore prendendo a modello la sua immagine riprodotta in una vecchia moneta del '400. Scelta consigliata anche dall'importanza del personaggio nel campo della cultura italiana ed europea per un lungo periodo del Rinascimento. Io, ascolano di Porta Maggiore, nato nell'unica casa che era in quella via che da viale Indipendenza porta alle Caldaie,



appena fuori porta, sulla sponda del Castellano, di fronte al Forte Malatesta, ho visto sempre la città da oriente e non potevo ritrarla che immaginandola così come sempre l'ho ricordata. Nella mia medaglia esprimo semplicemente i sentimenti che nutro per la mia città, simili a quelli che Cecco nutriva quando la rievocava con tanto slancio poetico. Diciamo, dunque, «viva ad Ascoli!».

Nei canti dell'Acerba l'accorata invocazione di Cecco d'Ascoli, lontano dalla sua patria, fu «O madre bella,

o terra ascolana». Ugo Meletti per la fine del secondo millennio ha così scolpito nel bronzo di una medaglia la stessa invocazione per celebrare l'importante evento. Nel dritto ripropone inoltre l'immagine di Cecco, in uno stile originale, ma che ricorda quello dei medaglisti del primo rinascimento, ben inquadrata con gli antichi stemmi cittadini.

Il rovescio riproduce il centro storico di Ascoli dove si possono ritrovare i principali monumenti cittadini disposti in una visione d'insieme armonica. In primo piano si vede

Porta Maggiore in quanto da sempre è stata la porta principale della città. Secondo la tradizione rinascimentale la medaglia ci presenta Cecco d'Ascoli come il Principe ed il centro storico come la sua Casata.

Ugo Meletti propone al Comune di Ascoli di utilizzare la propria scultura per la realizzazione della medaglia ufficiale della città. L'aspettativa dell'artista è che venga favorevolmente accolta dagli ascolani e che sia esposta permanentemente presso la Pinacoteca Civica.